RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Henry Rider Haggard, La Fanciulla dalle Perle (Pearl-Maiden. A Tale of the Fall of Jerusalem, 1901), trad. Anna Cambi, Treves, Milano, 1911, pp. 347


RIDER HAGGARD

LA

Fanciulla dalle Perle

ROMANZO

VERSIONE DALL'INGLESE DI ANNA CAMBI
(unica autorizzata).

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1911.
Secondo Migliaio.

Ho letto questo romanzo con piacere, perché è ben scritto, ben tradotto, avventuroso, e si svolge ai tempi della caduta e distruzione di Gerusalemme, cioè intorno al 70 d. C.

Non mi ricordo di aver letto un altro romanzo che si svolgesse in questo contesto, per me molto interessante perché ho sempre coltivato studi biblici e pertanto la storia del popolo ebraico e cristiano mi ha sempre interessato.

Quel che ho presto notato leggendo è che il romanzo non soggiaceva a quella specie di censura preventiva che impedisce oggi di ascrivere al rigetto della messianicità di Gesù e al suo omicidio le successive disgrazie della nazione ebraica. Tale censura può anche essere compresa alla luce dello sterminio ebraico del periodo nazista, ma non deve costringere a negare l'evidenza.

Infatti, a un cristiano che legga il Vangelo e creda a quel che vi è scritto, il rapporto causale tra il rigetto di Gesù e la distruzione della nazione ebraica è evidente, perché compare nelle parole stesse di Gesù. Con il rigetto del Cristo, il testimone biblico è passato dall'Antico al Nuovo Testamento: i giudei nemici dei cristiani sono stati distrutti e dispersi. Mentre i cristiani – ebrei

e gentili – si rifugiavano a Pella[1], gli zeloti e gli altri gruppi che sostenevano le vecchie idee di dominio terreno degli ebrei sugli altri popoli venivano sconfitti e massacrati dai romani, i loro falsi messia e i loro duci uccisi o imprigionati. Il Tempio di pietra veniva distrutto a Gerusalemme per dare il passo al Tempio spirituale, incentrato su Gesù che dapprima si mostra di persona e poi ispira la comunità dei credenti.

Tutto ciò Rider Haggard ha ben chiaro. Certo avrebbe potuto rappresentare anche gli errori dei cristiani, non solo il loro eroismo, ma alla fine il suo è un romanzo, non un trattato di storia, anche se ho letto da qualche parte che il suo racconto è storicamente abbastanza fedele. Per quanto ho potuto verificare io stesso, è parso anche a me. Vi ho riscontrato solo un errore cronologico: nel cap. XX a p. 236 vi si parla dell'approdo di una nave al porto di "Centuncelle" (*Centumcellae*, oggi Civitavecchia) poco dopo il 70, sotto Vespasiano, mentre questo porto fu costruito da Traiano, dandone testimonianza Plinio il Giovane intorno al 107[2].

Un buffo errore della traduzione italiana è quello per cui nel cap. VI a p. 57 si parla di un falso profeta di nome "Ibeudas", che non è se non una erronea lettura o

[1] Cfr. Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* III 5, 3; Epifanio di Salamina, *Panarion* 29, 7, 7-8, e *De mensuris et ponderibus* 15.
[2] Plinio il Giovane, *Epistulae*, VI, 31.

composizione del "Theudas" di cui parla Giuseppe Flavio nel libro XX delle sue *Antichità giudaiche*, e che infatti compare come tale nell'edizione inglese.

La trama del libro consiste di base in una storia d'amore, ma anche di fede. Miriam, cristiana, e il romano Marco, pagano, si amano, ma Miriam ha fatto voto che non avrebbe sposato se non un cristiano. Le è compagna fedelissima la governante Nehushta, a cui lei fu affidata dalla madre Rachele in procinto di morire, ed è innamorato di lei anche il fiero Caleb, suo amico d'infanzia, che però lei non ama affatto e che comunque non potrebbe sposare perché neppure lui è cristiano bensì giudeo. Caleb, disamato, concepisce un odio feroce verso Marco, che cerca più volte di uccidere. Da questo nucleo parte tutto il resto, ed è una lettura appassionante.

Sono ritratti Erode Agrippa II, Gessio Floro, Vespasiano, Tito, Domiziano, la vita degli ebrei e della guarnigione romana, le guerre intestine tra i sanguinari capipopolo all'interno di Gerusalemme assediata e affamata, le stragi e la distruzione che ne seguirono.

Non privo d'interesse il ruolo che Rider Haggard riserva agli esseni, che vede come giudei praticanti ma

nemici del culto del Tempio e dei sacrifici e simpatizzanti per i cristiani. Essi allevano Miriam fino ai suoi diciotto anni e poi la proteggono in vari modi.

L'autore sembra vedere una continuità tra essenismo e cristianesimo; forse aveva presente Giovanni Battista, ma è solo una mia ipotesi.

17/11/2026